

\_Lettera\_N\_0051

Al padre rosminiano Carlo Gilardi

Torino, 15 aprile 1850

M. to Rev. do e car. mo Sig. D. Carlo,

Godo molto che l'idea esternata al venerat. mo sig. D. Antonio Rosmini sia tornata gradevole, e ci trovo anch'io il bisogno di un abbozzamento; ma più circostanze concorrono a rendere incerta l'epoca in cui possa fare una scorsa fino a Stresa, siccome grandemente desidero.

Stimo bene pertanto di ridurre il mio sentimento ad alcuni punti speciali offrendomi per quei rischiarimenti che si potessero a tal riguardo desiderare. Il mio progetto ha due aspetti: uno di aver un sussidio materiale e spirituale per gli Oratori, che la provvidenza Divina dispose che fossero aperti sui tre lati principali della città; l'altro per provare se il Signore ha scelto questo tempo e questo mezzo per dilatare l'istituto nella capitale a refrigerare le moltissime e gravissime piaghe fatte e che minacciano farsi alla Religione. Come ben vede bisogna usare tutta la semplicità della colomba, ma non dimenticare la prudenza del serpente: tenere ogni cosa destramente celata affinché l'uomo nemico non corra a seminare zizania.

Ciò nondimeno le cose pubbliche dovendo avere una legalità pubblica onde nessuna delle parti abbia a patirne danno in faccia alle leggi: così presento all' Ill. mo e R. d. mo suo Superiore il seguente progetto, che parmi possa appagare l'occhio del pubblico senza essere presi a vedetta. 1° Trattasi di costruire una casa a tre piani con allato una chiesa per l'Oratorio. L'edificio verrebbe costruito in un piano cinto di mura, di are 38, ovvero tavole 100 a Porta Susina - sezione Valdocco.

2° Il sac. Bosco cede 6 camere o anche di più all'Istituto della Carità per gli studenti che venissero a far il loro corso nella capitale o per altri secondo il beneplacito del Superiore. In simil caso si offre un campo aperto per esercitare opere

di carità a favore degli Oratori, ospedali, e delle carceri, scuole etc.

3° Il sac. Bosco è disposto di prestarsi in tutto ciò che può tornare ad onore e vantaggio dell'Istituto.

4° L'Istituto della carità concorrerebbe per la fabbrica colla somma per es. di dodici mila franchi da versarsi in più rate: - in principio - nella metà - sul finire dell' edificio.

5° Questa somma sarebbe garentita con ipoteca sopra il sito e sopra il corpo dell' edificio.

6° Al caso di morte del sac. Bosco l'Istituto acquista la proprietà di una porzione di edificio da fissarsi, oppure avrà diritto alla somma somministrata. Ciò nel solo caso che per via testamentaria non si asi altrimenti di sposto a favore dell'Istituta.

Questo è il mio sentimento: noti però che il governo e la città propensi per la pubblica istruzione si mostrano favorevoli agli Oratorii, ed hanno già più volte dimostrato desiderio di stabilire scuole quotidiane in tutti tre gli oratorii: al che non ho ancora potuto aderire per mancanza di maestri.

Diciamo tutto in poco: è mia intenzione di procurare un vantaggio all'Istituto della Carità col fare in modo che venga insensibilmente introdotto nella capitale: se ciò voglia il Signore potremo fare la prova.

Intanto favorisca di salutare da parte mia l'ottimo sig. D. Antonio Rosmini mentre prego il Signore che ambedue li conservi a pro della religione in tante guise a' giorni nostri oppressa e sono di cuore

Di V. S. car. ma e M. to R. da

Umil. mo servitore D. Bosco Gio.